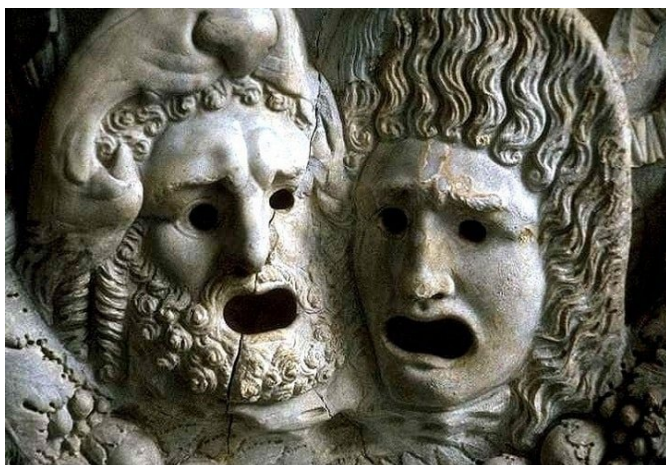


## IL DRAMMA DELL'ESSERE

Luigi la Gloria



Ci fu un giorno in cui l'uomo diede vita, in un ambito di circoscritta astrazione, al suo segreto pensiero tragico.

Esso scaturiva da un immaginario intimamente patetico ma molto vicino alla realtà nella quale l'umanità procedeva nel suo lento cammino esistenziale. Quel modello di pathos tramandato alla storia, amalgamava poesia e turbamento intrecciandosi magistralmente poi con quell'intricato mondo della morale in luoghi dove il

confine tra il bene e il male era profondamente immerso nel magma della contraddizione. Eppure quegli antichi poeti non ricercavano soltanto la purezza di un'arte capace di mettere in scena con struggente poesia quegli aspetti dell'animo umano intrisi di amore, violenza, crudeltà, inganno, follia. Essi, pur nutrendosi di umana vanità, consapevoli del loro talento, liberavano intenzionalmente nello spettatore quell'interiore inclinazione patetica che giace relegata negli anfratti della coscienza. Allora, quando tutto il complesso raggiungeva il suo apogeo, i presenti, stregati dall'incanto di quella sublime simulazione, travolti da sentimenti di sincera compassione, commiseravano fino alle lacrime gli sventurati eroi che abilissimi attori con religioso fervore avevano, sotto il chiarore della luna, riconsegnato alla realtà. Una tragica storia vissuta nello spazio di qualche ora riaccendeva temporaneamente nello spettatore la tenue fiamma dell'umana debolezza.

Sarebbe bello poter affermare che certamente quelli erano i sentimenti che avevano ispirato l'autore lungo il corso della creazione affinché molti di noi, scorrendo quelle pagine, pensando a quegli antichi apostoli dell'amore o della follia, sentissero il proprio cuore sussultare; oppure abbiano sorpreso la propria mente mentre spaziava, divincolata dalle catene di un positivismo esasperato, oltre i confini del tempo e dello spazio, impegnata in una romantica crociata, animata dal fanciullesco desiderio di cambiare l'irrimediabile.

Queste controverse suggestioni vivono in noi dalla notte dei tempi, esse sono parte integrante della nostra straordinaria natura; la contrastante coesistenza con una coscienza quotidianamente in conflitto con l'incertezza, la carenza di un definito orientamento nella riflessione sul bene ed il male, la nostra inclinazione a non riconoscere la sofferenza come nostro limite ultimo, e infine l'indifferenza, tragica alienazione dalla realtà umana. La moderna scienza le riconosce solo come elementi del primigenio istinto di conservazione, espressi mediante un complicato processo di elaborazioni mentali che si manifesta sotto le spoglie di oscillanti quanto instabili impulsi emotivi. La scienza riduce l'immenso mondo delle emozioni umane a elementi di solo ingegno che il nostro cervello profonde alla imprescindibile causa della sopravvivenza. Forse è veramente così, ma cosa dire delle sofferenze che sconvolgono l'anima? Di quel turbamento che scuote gli equilibri e dal quale il più delle volte si libera l'intimo genio che risiede in ognuno di noi. La vita e la morte si susseguono senza soluzione di



continuità e nulla possiamo opporre a questa inflessibile condizione che governa l'esistenza, come allo stesso modo siamo consapevoli che non vi è il male dietro la morte così come non vi è il bene nel venire al mondo: c'è soltanto il dolore nella misura in cui lo richiede sia il nascere che il morire. Tra questi due momenti, nascita e morte, è la sofferenza a prevalere nel tempo poiché pochi sono i momenti di gioia ma grande è la felicità che scaturisce dalla consapevolezza dello straordinario valore della vita.



## RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova  
n.2187 del 17/08/2009

**Direttore Responsabile**  
Luigi la Gloria  
[luigi.lagloria@riflessionline.it](mailto:luigi.lagloria@riflessionline.it)

**Vice Direttore**  
Anna Valerio  
[anna.valerio@riflessionline.it](mailto:anna.valerio@riflessionline.it)

**Coordinatore Editoriale**  
Gianfranco Coccia

[www.riflessionline.it](http://www.riflessionline.it)